



via Santa Caterina n.3 - 91026 Mazara del Vallo – Tel. 0923/907577 e Fax. 0923/948777
www.primocircolomazara.gov.it – tpee05600b@pec.istruzione.it – C.F. 82004730816

GRUPPO DI LAVORO SULL'INCLUSIONE

Per non perdere nessuno

La crisi economica e valoriale che stiamo vivendo entra dapprima nelle famiglie e poi nella scuola.

Gli alunni portano in classe le contraddizioni e le difficoltà del nostro tempo.

La mancanza di sicurezza, di certezza, di figure di riferimento, di progettualità presente e futura, la fragilità propria e la sfiducia nelle istituzioni e nei ruoli, le nuove povertà, rappresentano lo scenario educativo e il contesto sociale in cui il docente opera ogni giorno nelle proprie classi.

Guardiamo alla crisi

come occasione di ripensamento e di opportunità:

... in che modo ...

Riflettendo e Rivedendo
il nostro modo di
“fare scuola”.

Il fare scuola diverso:

... inizia da una Nuova Sensibilità ...

che porta a rispondere in modo flessibile alle esigenze di ognuno, basando ogni azione, intervento, progetto sulla irrinunciabile idea che le differenze vanno considerate come “insieme di molteplici realtà e caratteristiche di valori” perché l’apertura e l’accoglienza delle differenze portano alla valorizzazione della persona.

La qualità dell'inclusione è la misura della qualità dell'intera scuola

PRINCIPI BASE

- costruire comunità;
- affermare valori inclusivi;
- produrre politiche inclusive: sviluppare una scuola per tutti;
- organizzare il sostegno alle diversità;
- sviluppare pratiche inclusive.

Inclusione come insieme di azioni che attivano processi di inclusione

- Formazione delle classi.
- Gestione delle classi (sviluppo dell'autostima e fiducia nelle proprie capacità), favorire strutture interattive perché il "gruppo classe" ha potere inclusivo, potere inteso in termini di influsso positivo che facilita il processo inclusivo.
- Lavorare in classe, arricchendo i nostri repertori metodologici: favorendo... sostenendo... promuovendo.. condividendo.
- Consapevolezza da parte dei docenti che la propria professionalità è condizione indispensabile ed insostituibile per una scuola inclusiva.

Conformemente all'art. 15 comma 2 della legge quadro 5/02/1992 n.104 e alla restante normativa di riferimento,

il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione,

ha come compito, oltre a quello di collaborare all'interno dell'istituto alle iniziative educative e d'integrazione che riguardano studenti con disabilità, di occuparsi delle problematiche relative agli alunni con disturbi evolutivi specifici e dell'area dello svantaggio.

La Direttiva 27/12/2012 ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera

area dei Bisogni Educativi Speciali – BES –

... secondo la normativa ...

Il GLI d'Istituto è composto da:

1. il Dirigente scolastico, che lo presiede;
2. il Docente/i referente/i;
3. i coordinatori dei Consigli di classe in cui siano presenti alunni con disabilità (e con DSA);
4. un docente curricolare;
5. i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata;
6. un rappresentante dei genitori di studenti con disabilità e/o DSA;
7. uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES;
8. Funzione strumentale e/o referente per l'intercultura;

... operativamente ...

Il GLI d'Istituto potrebbe essere composto da;

1. il Dirigente scolastico, che lo presiede;
2. il Docente/i referente/i disabilità e DSA;
3. Funzione strumentale e/o referente per l'intercultura;
4. un docente per ogni ordine di scuola;
5. rappresentanti dei genitori di studenti con disabilità, con DSA e/o altri;
6. uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES.

Il GLI d'Istituto svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLI Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Dal punto di vista operativo le riunioni sono convocate dal Dirigente Scolastico e presiedute dallo stesso o da un suo delegato. I componenti del GLI hanno funzione propositiva e consultiva. Di ogni seduta deve essere redatto apposito verbale.

Il GLI si può riunire in seduta:

- plenaria (con la partecipazione di tutti i componenti),
- ristretta, tipo sottocommissione di lavoro .

Il P.A.I. – il piano per migliorare il grado di inclusività nelle nostre scuole

- è lo strumento per un progetto di inclusione;
- è lo sfondo per una didattica attenta ai bisogni educativi degli alunni;
- è basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento che sono da perseguire.

Attraverso ...

- La strutturazione e la verticalizzazione del curricolo.
- L'identificazione delle competenze, da perseguire alla fine di ogni ciclo scolastico, in riferimento alle otto competenze chiave di cittadinanza europea.
- La progettazione di percorsi educativi attenti al singolo, alle diversità e alla valorizzazione delle stesse e adeguati alle necessità di ciascun alunno.

È importante ...

- saper gestire la classe;
- aver presente le potenzialità e le modalità di apprendimento degli alunni;
- saper tenere alta la motivazione promuovendo l'interesse;
- coinvolgere incoraggiando la partecipazione;
- far diventare la classe una comunità di apprendimento.

Anche attraverso:

- miglioramento dell'organizzazione degli spazi scolastici;
- promozione e sostegno delle conoscenze, abilità, motivazioni, atteggiamenti;
- sperimentazione di esperienze significative, anche laboratoriali;
- promozione di interazioni e scambi interpersonali;
- uso di strumenti tecnologici, quali la LIM, il PC ...;
- organizzazione del tempo scuola che deve essere «disteso», deve rispettare i ritmi e i tempi di apprendimento di ciascuno.

***La “cura educativa” come responsabilità
condivisa di tutti i docenti...
nei cambiamenti in atto***

Criticità individuate

Scarsa condivisione delle proposte didattiche fra tutti i docenti;

inadeguata conoscenza delle caratteristiche psicopedagogiche dell'età evolutiva;

difficoltà dei docenti a mettersi in gioco utilizzando metodologie diverse e diversificate;

insufficiente conoscenza della normativa (leggi; circolari, linee guida...);

poca flessibilità didattica e disponibilità al cambiamento;

Possibili soluzioni

Inserire delle ore di programmazione periodiche per tutti i docenti;

prevedere una formazione specifica e periodica per tutti i docenti;

formazione permanente sulla didattica; presenza di una "squadra" di docenti esperti che aiutino a rilevare problemi e cercare possibili soluzioni; ogni docente è tenuto a conoscere la normativa e applicarla;

puntare al confronto fra colleghi, cercando momenti di condivisione;

•

•

L'importanza di identificare un docente tutor di riferimento

Criticità individuate

gli alunni BES spesso hanno bisogno di una figura di riferimento.

Possibili soluzioni

Individuare figure tutor per alunni BES: non necessariamente insegnanti di sostegno o coordinatori di classe.

Il tutor potrebbe avere compiti di:

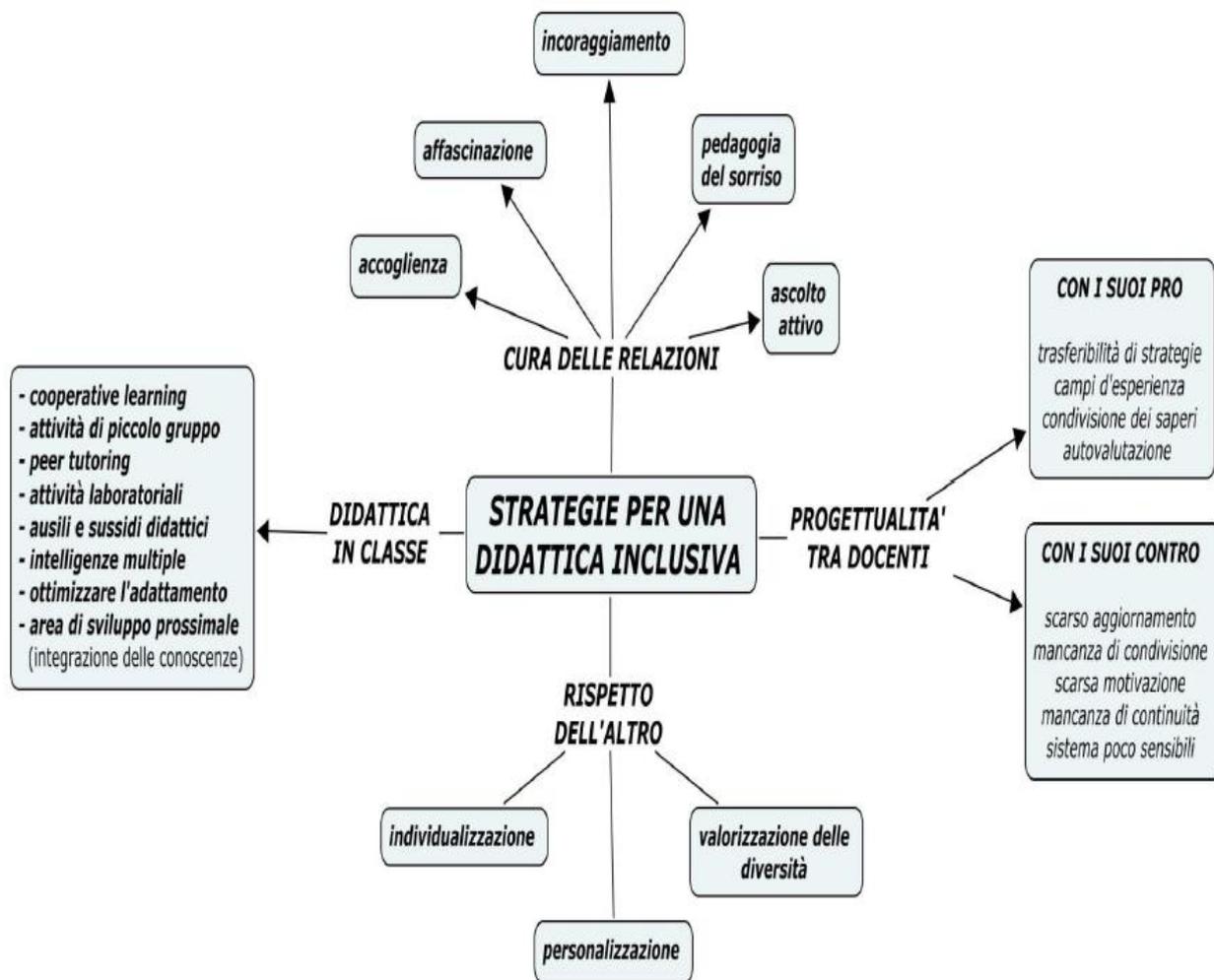
- favorire incontri periodici con i colleghi;
- monitorare la situazione;
- programmare interventi in itinere;
- favorire le relazioni tra scuola e famiglia.

Il binario del miglioramento organizzativo ... per una vera SCUOLA INCLUSIVA:

Una scuola che “include” è una scuola che “pensa” e che “progetta” tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni ‘normali’ della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.

P. Sandri, Gli spazi, i tempi, le relazioni nella scuola inclusiva



Il ruolo del DIRIGENTE SCOLASTICO

Premessa

Il Dirigente scolastico è il garante delle opportunità formative e attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi mediante risposte adeguate ai bisogni educativi speciali di ogni singolo alunno.

Le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi specifici di apprendimento e le Linee guida per l'Integrazione scolastica degli alunni con disabilità esplicitano in modo molto chiaro il ruolo del Dirigente scolastico e i suoi compiti nei confronti di alunni che presentano bisogni speciali. Gran parte di queste indicazioni si possono applicare anche per quanto riguarda l'Inclusione di alunni con BES.

In particolare, in riferimento agli alunni con BES

- Promuove attività di formazione e di aggiornamento al fine di garantire a tutti gli insegnanti il conseguimento di competenze e di strumenti operativo-concettuali.
- Individua tra gli insegnanti curricolari dell'Istituto una figura referente per i BES.
- Provvede alla composizione del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), coordina il Gruppo, prevedendo modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti.
- Attraverso il GLI promuove la riflessione e assicura le azioni dell'intera comunità scolastica in riferimento all'inclusività, verifica la documentazione prodotta.
- Definisce la modalità di documentazione, in accordo con gli altri Istituti della rete CTRH, perseguendo l'uniformità a livello territoriale
- Soprintende all'elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI,) osservando che vengano definite metodologie, pratiche didattiche ed organizzative.
- Stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie.
- Si pone come facilitatore nei rapporti con le altre Istituzioni affinché vengano svolti compiutamente compiti e ruoli; in particolare cura i rapporti con l'ASP per la condivisione delle azioni.
- Cura le relazioni con gli istituti della rete CTRH e, attraverso le scuole capofila, il coordinamento provinciale.
- Effettua un periodico monitoraggio delle azioni, al fine di favorire l'individuazione e la diffusione delle "buone prassi", e di valutazione del grado di inclusività della scuola.